



Intervista a Satoko Watanabe

**«L'Italia non torni indietro
sull'atomo, Fukushima serve
da monito a tutto il mondo»**

Non dimenticate Fukushima, non tornate indietro sul nucleare», è il messaggio che Satoko Watanabe, leader dei Verdi in Giappone, che interverrà oggi a Roma alla Convention Ecologista (Teatro Ambra Jovinelli), lancia all'Italia in vista del referendum sul 12-13 giugno. «Loro dicono sempre che troveranno un nucleare sicuro ma non bisogna farsi ingannare». **Fukushima è qualcosa da cui non si può tornare indietro?**

«Lo spero, per noi giapponesi Fukushima, decenni dopo Nagasaki, è stato un vero shock. E sento il bisogno di scusarmi con tutti perché il nostro paese sta inquinando l'acqua e l'aria. Spero che questo evento terribilmente simbolico cambierà le politiche mondiali, ma non sono convinta che avverrà. Ci sono troppi interessi in gioco. E troppe pressioni. In Giappone stanno già parlando della realizzazione di centrali più sicure. Io credo che i giapponesi non accetteranno tanto facilmente la costruzione di nuove centrali nucleari. Ma i media stanno facendo passare il messaggio che l'energia nucleare è troppo importante. E poi molte cen-

Ritorno al passato

«Ho sempre provato invidia e stima per il referendum italiano»

trali sorgono vicino a piccoli villaggi, troppo poveri per opporsi e non accettare sussidi e posti di lavoro».

Prima del disastro i giapponesi erano consapevoli dei rischi?

«Solo alcuni. Ma erano una minoranza. In Giappone non esiste un partito dei Verdi ma solo un movimento. Per anni il governo ha detto che il nucleare era sicuro, lo dicevano le compagnie, che sono sponsor molto potenti, Chernobyl è la Russia, il nostro nucleare è sicuro. Lo ripetevano i media, in modo martellante, sempre attenti a non pubblicare cattive notizie. Lo insegnavano a scuola, che senza nucleare non ci sarebbe stato sviluppo. E i giapponesi si sono fidati. Ma il terremoto ha dimostra-

**Chi è
La leader del movimento
dei verdi in Giappone**



SATOKO WATANABE

57 ANNI

www.watanabesatoko.net

■ **Satoko Watanabe è una gentile e determinata signora di 57 anni, che da dieci anni è leader dei Verdi in un paese che nel nucleare ha riposto una fiducia illimitata. Ora però anche i giapponesi non si fidano più di chi gli promette il nucleare sicuro.**

to ciò che noi ripetevamo: non esiste tecnologia sicura».

Quello che è accaduto ha mutato la coscienza dei giapponesi?

«In queste settimane abbiamo iniziato a vedere nascere piccole catene umane, qua e là nel paese, a Tokio c'è stata addirittura una manifestazione di quindicimila persone, non attivisti ma persone qualunque, giovani soprattutto. Una mobilitazione impensabile prima. E anche i media cominciano a pubblicare notizie più obbiettive».

Cosa pensa della mobilitazione italiana contro le scelte nucleariste?

«Sono sempre stata molto invidiosa del referendum che si tenne vent'anni fa in Italia sul nucleare. Avevo sentito parlare di Montalto di Castro, della protesta anti-nuclearista che veniva da quella città, che ha preferito i pannelli solari al nucleare. Spero che il vostro paese continui su questa strada, senza tornare indietro sul nucleare. Dopo Fukushima davvero non è possibile».

MARIAGRAZIA GERINA

**I «No tav» si rimettono
in cammino e minacciano
di bloccare il Giro d'Italia**

Migliaia di persone in corteo nel torinese contro la ripresa dei lavori per la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria. Corteo pacifico e colorato, ma agguerrito: «Bloccheremo i lavori e se necessario fermeremo il Giro d'Italia».

MARZIO CENCIONI

TORINO
politica@unita.it

Migliaia di persone - 15 mila secondo gli organizzatori e 4 mila secondo le forze dell'ordine - hanno sfilato ieri pomeriggio nel torinese contro l'imminente apertura dei cantieri del tunnel geognostico propedeutico alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. La manifestazione è partita da Rivalta di Torino e si è conclusa a Rivoli: due comuni scelti non a caso, in quanto i rispettivi sindaci Pd, Amalia Neirotti e Franco Dessì, si sono sempre detti favorevoli alla realizzazione dell'opera.

Si è trattato di un corteo pacifico, animato come sempre da migliaia di bandiere bianche con disegnato un treno stilizzato crocettato di rosso; poi fischietti, campanacci e soprattutto numerosissimi slogan di opposizione alla Torino-Lione. Come era già avvenuto lo scorso anno, quando si tenne una marcia con percorso analogo, è stato realizzato un simbolico casello nel punto in cui è previsto che la linea attraversi la strada provinciale 143. Con questa manifestazione il movimento «No Tav» ha anche cercato di mostrare di avere i numeri per bloccare i cantieri anche per lungo tempo, come ha tenuto a dire il leader della protesta Alberto Perino.

I LAVORI PREVISTI

Il tunnel geognostico dovrà essere realizzato, a partire dalle prossime settimane, in borgata La Maddalena di Chiomonte, a una sessantina di chilometri da Torino. Si tratterà di un cunicolo esplorativo di sette chilometri che servirà a verificare la consistenza della montagna e i materiali in essa presenti in vista del più imponente scavo per il «tunnel di base, che collegherà Susa alla Francia, per una lunghezza di 30 chilometri». «Se si apriranno i cantieri alla Maddalena - ha detto Perino - bloccheremo il turismo a Torino.

Sarà una battaglia non violenta, ma per fermarci dovranno schierare migliaia di poliziotti». E la prima protesta eclatante potrebbe incrociare la sua strada con quella del Giro d'Italia. «Se apriranno i cantieri già questa settimana - ha aggiunto Perino - il Giro d'Italia di ciclismo finirà a Verbania perché non soltanto bloccheremo tutta la Val di Susa ma andremo a cercare anche gli altri percorsi dove passerà la corsa». Il movimento ha indetto una nuova riunione organizzativa per oggi pomeriggio proprio alla Maddalena. «Dobbiamo

La promessa

«Se partono i lavori in settimana, fermeremo a Verbania la corsa Rosa»

essere presenti 24 ore su 24 - ha concluso Perino - perché, se oggi abbiamo mostrato i muscoli e abbiamo fatto allenamento, la vera partita si giocherà quando si apriranno i cantieri. Allora forse riusciranno ad arrivarci aprendosi la strada con migliaia di agenti, ma una volta arrivati dovranno rimanere, fare i cambi, mangiare, bere e dormire. Non ce la faranno mai». ❖

FIRENZE

**Anarchici in corteo
Devastata con sassi
e mazze sede del Pdl**

■ **Vetrata sfondata a colpi di mazza e con dei sassi nella sede del Pdl di Firenze, dove alcuni fumogeni lanciati dagli anarchici durante la manifestazione di ieri hanno creato un principio di incendio, subito domato dai vigili del fuoco. «Basta morti sul lavoro. Padroni assassini», è stato scritto sulla sede di Confindustria. La città è andata in tilt per oltre due ore a causa della manifestazione che ha visto oltre 700 anarchici, giunti da Genova, Massa, Bologna, Milano e Napoli, sfilare per le vie della città. «Un gesto indegno e ignobile», è stato il commento del sindaco di Firenze, Matteo Renzi. «La libertà di espressione, del pensiero è di manifestare», ha detto il sindaco, «non deve mai degenerare in violenza».**